

→ **Tremonti, Scajola e Maroni** faranno il punto oggi sull'andamento delle erogazioni

→ **Dai prefetti** finora solo deboli segnali: sei casi critici rilevati a Milano e una ventina a Roma

Credito, le imprese si lamentano Le banche assicurano: i soldi ci sono

Oggi nuovo vertice sul credito al tesoro. Sul tavolo l'intesa tra banche e Cassa depositi e prestiti, e quella con la Sace. Obiettivo: assicurare credito alle piccole imprese. Che continuano a denunciare la stretta.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Nuovo appuntamento oggi al Tesoro dedicato alla stretta creditizia. Con Giulio Tremonti saranno presenti Claudio Scajola e Roberto Maroni, assieme ad esponenti del mondo bancario e della Cassa depositi e prestiti. Sul tavolo due nuove intese. La prima, tra la Cassa e l'Abi, prevede la possibilità che una parte del risparmio postale (dai tre fino a un massimo di 8 miliardi) detenuto da Cdp venga erogato alle piccole imprese attraverso la rete bancaria. Il secondo accordo prevede invece che la Sace (società che fino a oggi ha garantito l'export credit e l'internazionalizzazione) garantirà il 50% di finanziamenti chiesti dalle aziende alle banche. Un altro capitolo riguarderà il rafforzamento dei Confidi.

NUOVI ANNUNCI

Insomma, arrivano nuovi strumenti per garantire liquidità a un sistema in stato di coma profondo, con una recessione mai vista negli ultimi 30 anni. Le ultime misure annunciate si aggiungono ad altri

Tremonti bond
Finora li ha utilizzati solo il Banco Popolare le grandi banche no

«annunci»: Tremonti bond (che il ministro non vuole si chiamino col suo nome), prefetti «a guardia» del credito. Se ne parla da mesi, ma la situazione non sembra mutata. Le piccole imprese continuano a lamentare una stretta creditizia, le banche continuano a negarla, il



Imprese in difficoltà se non riparte il credito, dopo la stretta dei mesi scorsi

CHIMICA IN SCIOPERO

Uno sciopero nazionale della chimica, oltre che di tutte le aziende del gruppo Eni, con manifestazione a Roma: si riserva di indirlo per il 27 maggio le segreterie di Cgil, Cisl e Uil.

governo continua a sfornare formule che non sembrano risolutive. In un gioco che somiglia molto al nascondino, ciascuno racconta la sua verità. Alla fine resta una sequela ininterrotta di annunci.

La versione delle banche è semplice: molto rumore per nulla. Secondo ambienti finanziari il problema si sta ingigantendo. Tant'è che ai prefetti finora sarebbero arrivate solo 6 segnalazioni a Milano e una ventina a Roma. «Numeri risibili», commenta un osservatore, che ricorda come gli impieghi siano comunque

aumentati del 4%. A questo punto gli strumenti ci sono tutti - assicurano fonti bancarie - In autunno le grandi banche approfitteranno dei Tremonti bond (finora li ha utilizzati solo il Banco Popolare), mentre sul mercato i tassi sono ai minimi storici. nessun problema, quindi? A sentire le piccole imprese non è così. Dal mondo dei «piccoli» si segnalano anche i mancati pagamenti delle grandi imprese (cosa che Emma Marcegaglia dimentica spesso di dire) e della Pubblica amministrazione (cosa che Giulio Tremonti riconosce ma non risolve). Insomma, ogni soggetto in campo punta il dito contro l'altro, mentre la situazione si avvia. «la verità è che ciascuno scarica sugli altri il prezzo della crisi - dichiara Francesco Boccia 8pd9 - I piccoli sono quelli che pagano di più. È vero che molti sono già indebitati, ma in un momento di crisi si deve fare di tutto per fermare l'emorragia. E per quanto si sforzi a parole, Tremonti non c'è riuscito». ❖

SAINT GOBAIN

Lavoratori italiani a Parigi contro il piano tagli

A Parigi per dire no ai licenziamenti. Domani i dipendenti italiani della multinazionale francese del vetro Saint Gobain saranno davanti la sede del gruppo per protestare contro il piano «lacrime e sangue» presentato ai sindacati italiani. Tornano a manifestare dopo lo sciopero del 29 aprile, che non è servito a far recedere l'azienda dall'intenzione di ridimensionare la sua presenza in Italia. Il piano prevede: la chiusura dello stabilimento di Savigliano, a Cuneo (225 lavoratori) e la ristrutturazione di quello di Cervasca, con il taglio di 143 lavoratori su 250; lo stop del forno per produzione di vetro piano a Pisa e il taglio per 70 addetti. Ad attendere gli italiani ci saranno i colleghi francesi e belgi, che hanno già espresso solidarietà❖